SONETTI INEDITI DI FRANCESCA ROBERTI FRANCO BASSANESE

Francesca Roberti Franco

SONETTI INEDITI

DI

FRANCESCA ROBERTI FRANCO

BASSANESE

BASSANO

TIPOGRAFIA BASEGGIO EDITRICE

MDCCCXLVII

A

JACOPO P.[R] LANCINI

DI AMORE FRATERNO SINGOLARE MODELLO

NEL GIORNO

CHE IL FRATELLO FRANCESCO

SI FREGIAVA DEL MEDICO ALLORO

QUESTI INEDITI VERSI

D'ILLUSTRE DONNA BASSANESE

ALCUNI AMICI

OFFRIVANO

SONETTO I.°

IN MORTE DI UNA SUA FIGLIA.

Ahi quanto fosti, o morte, a coglier presta
Delle viscere mie l' acerbo frutto!
Come hai conversa la mia gioja in lutto
O cruda, del mio ben nemica infesta!

Tutto ha guasto il bel viso e l'aurea testa,
E il picciol corpo fu per te distrutto.
A che togli di me parte o non tutto?
Tronca la vita mia, ch' or mi è molesta.

Rinniscì entro di marmo orrido e tetro
L' afflitta madre alla diletta figlia
Se pietà senti di mia doglia acerba.

Ma forse, o sorda, io da te nulla impetro,
Ch' un empio e rio pensiero ti consiglia
Ed al pianto, ai sospir, me sol riserba.

II.°

A S. LUIGI GONZAGA.

O specchio d'innocenza, o immacolato
Giglio, che vesti angelico candore,
O giusto e penitente, a cui l'amore
Divino a larga man grazie ha donato;

Tu che scettro, corona e regio stato
Calcasti un dì col piede vincitore
Per seguir più dappresso il tuo signore,
Che qui santo ti volle, e in ciel beato;

Dall' alto seggio di tua eccelsa gloria,
Deh volgi un guardo ver quest' alma mia,
Che sì spesso il tuo nome adora e cole.

E fa, ch' io sprezzi il mondo e le sue fole,
Che il piè ritiri dalla manca via,
E m' impetra al morir la gran vittoria.

III.°

RISANATA DA MORBO.

Un lustro e più, da crude aspre ritorte
Gemeva oppressa in servitù quest' alma,
E la già stanca giovanil mia salma
Da fiero morbo era condotta a morte.

Ma tua pietà, gran Dio, quel ceppo forte
Infranse a tempo, e riporto la palma;
Ond' oggi in libertà, del cor la calma
Io godo, e canto per sì lieta sorte.

O mio liberator, se l' aure amiche
Di franca libertà per te respiro.
E se godo per te novella vita

Ognor piangendo le mie colpe antiche,
T' offrirò in olocausto il mio martiro
Per sacrarti di laude ostia gradita.

IV.°

SOPRA LO STESSO ARGOMENTO.

L'ampia, sparsa di fior, strada io battea
Coronata di rose, in vago ammanto,
E il mondo in atto lusinghier porgea
Alle mie labbra ogni più vago incanto.

Glorie, pompe, piacer lieto spargea
Con larga mano a me dinanzi; e intanto
Mesto il mio cor dentro di me gemea,
E dagli occhi m' uscia furtivo il pianto.

Dunque, io dissi tra me, son gioje false
Queste, che il mondo ingannator mi dona,
Se la pace tra lor ricerco invano!

Quinci un forte, divino, estro m' assalse,
E la fresca straziai rosea corona,
E ratto uscii dal bel fiorito prato.